



ЛЕВАШОВСКОЕ  
МЕМОРИАЛЬНОЕ ВЛАДИКЕ  
ОТКРЫТО ЕЖЕДНЕВНО  
с 9 до 18 час.

ГОРСКОЕ  
ШОССЕ

143

# IL CIMITERO MEMORIALE DI LEVAŠOVO



Monumento «Il Moloch del totalitarismo»

## LE PAGINE DELLA STORIA

Avrei voluto chiamarle tutte per nome...

*Anna Achmatova*

Una silenziosa radura nel bosco, cinta da un'alta staccionata sormontata dal filo spinato. Stradine ben curate. Il suono raro di una campana. Le «*Mogilki*» [piccole tombe] sono state sistemate dai visitatori in maniera completamente diversa da quella di un comune cimitero: sugli alberi i ritratti dei giustiziati, in terra cumuli eretti con pigne o sassolini... Per nessuno si può essere certi che sia sepolto esattamente qui.

La storia del cimitero segreto del Commissariato del Popolo per gli Affari Interni (NKVD) e di quello per la Sicurezza dello Stato (NKGB) del Ministero per la Sicurezza dello Stato (MGB), situato non lontano dal villaggio di Levašovo, ebbe inizio nel 1937, ovvero nell'anno del ventesimo anniversario della rivoluzione d'Ottobre e degli organi della Commissione Straordinaria di tutte le Russie (VČK), del Comando Politico Unito di Stato (OGPU) e del Commissariato del Popolo per gli Affari Interni, anno in cui furono annunciate le libere elezioni per il Soviet Supremo dell'URSS secondo la nuova costituzione di Stalin.

Il secondo quinquennio (1933–1937) del piano di sviluppo dell'economia del popolo doveva concludersi con «la liquidazione definitiva degli elementi capitalisti» e il proclama di vittoria «generale» del socialismo. Era pertanto necessario disfarsi di tutti coloro che destavano sospetti.

Il 2 luglio del 1937 il Politburo del Comitato Centrale del Partito Comunista Bolscevico di tutta l'Unione prese in esame la questione «Degli elementi antisovietici» e propose di presentare al Comitato Centrale entro cinque giorni «i membri delle *trojke*\*, il numero di coloro che dovevano essere fucilati e di quelli che dovevano essere deportati».

Il 31 luglio il Politburo ratificò il relativo ordine operativo segreto del Commissario del Popolo per gli Affari Interni dell'URSS, N. I. Ežov, № 00447 «Dell'operazione di repressione degli ex *kulaki*, dei criminali e degli altri elementi antisovietici». Ogni repubblica, territorio e regione ricevette il piano inerente ai «soggetti alla repressione»: quelli «di prima categoria» erano destinati alla fucilazione e quelli «di seconda categoria» alla detenzione in lager e prigioni per un periodo dagli 8 ai 10 anni.

Nella parte europea dell'URSS l'operazione ebbe inizio il 5 di agosto, in Asia Centrale il 10, in Siberia Orientale e nell'area estremo orientale il 15, affinché fosse portata a termine entro 4 mesi, in tempo per il giorno della Costituzione di Stalin e le elezioni del Soviet Supremo dell'URSS.\*\*

---

\* Commissioni composte da tre persone, che andavano a sostituire la normale struttura legale.

\*\* *Lubjanka. Stalin e il comando generale per la sicurezza di stato del NKVD, 1937–1938*. Mosca, 2004. Pag. 234–235 e 273–282.



*Campanile*

Il 31 luglio del 1937 il direttore del Comando del NKVD della città e della regione di Leningrado, L. M. Zakovskij, ricevette da Mosca una copia dell'ordine № 00447. Secondo il piano stabilito per la regione la *trojka*, composta dal direttore del comando locale del NKVD, il procuratore della regione e il secondo segretario del comitato regionale del Partito Comunista Bolscevico di tutta l'Unione, doveva, a partire dal 5 agosto, condannare 4 000 persone alla fucilazione e 10 000 alla detenzione in un lager o in prigione. All'ordine erano allegati esemplari del lavoro d'inchiesta, del verbale della *trojka* e telegrammi cifrati (all'indomani dello scadere dei cinque giorni bisognava rendere conto a Mosca). La procedura d'inchiesta era definita veloce e sommaria.

Il primo agosto del 1937 Zakovskij emanò l'ordine № 00117 per l'Amministrazione e affidò al proprio vice, V. N. Garin, il comando dell'operazione.\*

Contemporaneamente nel paese e nella regione di Leningrado si avviò una massiccia operazione lungo le «linee nazionali» contro «le spie e i sovversivi». Gli ordini operativi segreti del NKVD dell'URSS (il № 00439, comunemente chiamato «tedesco», il № 00485, detto «polacco», e il № 00593, «di Harbin») prescrivevano ai comandi locali la stesura di elenchi di «spie» condannate alla fucilazione, affinché fossero poi approvati dalla *dvojka* [diarchia] moscovita, ovvero dalla Commissione del NKVD e dalla Procura dell'URSS (tale procedura era stata elaborata nell'ordine «polacco»).

Venne quindi messo in atto l'ordine del NKVD № 00486 per la repressione «delle mogli dei traditori della Patria» e dei loro figli. Un piano a parte per le esecuzioni nella prigione di Solovki arrivò a Leningrado nella forma della direttiva del NKVD № 59190.

All'epoca la regione di Leningrado includeva anche i territori dell'odierna regione di Murmansk, di Novgorod, di Pskov e parte di quella di Vologda. Qui per l'appunto si attuarono le operazioni del comando locale di Leningrado del NKVD.

Coloro che figuravano nel registro del NKVD venivano arrestati unicamente in base ai dati personali: per precedenti accuse, per il passato politico, per le origini sociali, per la nazionalità... Venivano fermati in seguito alle notizie ricevute dagli informatori segreti o alla delazione da parte di un altro cittadino. L'arresto trovava giustificazione in falsi verbali d'interrogatorio. Per il dicembre del 1937 tutti gli arresti e le condanne furono più che portati a termine. A Leningrado e in altre città della regione si tennero dei processi dimostrativi contro «i sabotatori nemici del popolo».

Il 31 gennaio del 1938 il Politburo del Comitato Centrale del Partito Comunista Bolscevico di tutta l'Unione adottò un nuovo provvedimento «Per quanto concerne gli elementi antisovietici», in cui si confermava un «ulteriore numero di soggetti da reprimere». Il piano per la regione di Leningrado includeva 3 000 persone nella prima categoria e 1 000 nella seconda. L'operazione doveva essere portata a termine entro il 15 marzo 1938. Contemporaneamente il Politburo adottò un provvedimento per proseguire la repressione «lungo le linee nazionali». Ci si proponeva di «eliminare i contingenti di spie e sovversivi tra i polacchi, i lettoni, i tedeschi, gli estoni, i

---

\* Martirologio di Leningrado, 1937–1938. Volume 5. San Pietroburgo, 2002. Pag. 618–630, ill. 89–91.



*Lapide commemorativa.  
Prima messa celebrata in ricordo dei defunti.  
21 ottobre 1989*

finlandesi, i greci, gli iraniani, gli abitanti di Harbin, i cinesi e i rumeni», e parimenti di «debellare i drappelli bulgari e macedoni» entro il 15 aprile del 1938.\* Tuttavia, entrambe le operazioni di persecuzione proseguirono anche dopo marzo e aprile del 1938.

Secondo gli studi, nel 1937 a Leningrado in totale furono fucilati 19 370 cittadini e 21 536 nel 1938. Più di quarantamila persone in un anno e mezzo. Tra queste illustri studiosi: gli studiosi del Giappone N. A. Nevskij e D. P. Žukov, il bizantinista V. N. Beneševič, il fisico teorico M. P. Bronštejn, i poeti Nikolaj Olejnikov e Boris Kornilov, il fotografo Viktor Bulla, il chirurgo Erik Gesse.

Operai e contadini, insegnanti e studenti, medici, militari, ferrovieri, direttori di fabbrica e netturbini... Tutti furono parimenti annoverati tra i «nemici del popolo».

I fedeli di qualsiasi confessione religiosa destavano sospetti, specie se sacerdoti, monaci o membri del consiglio di una parrocchia. Nel rapporto per l'anno 1937 Garin riporta le seguenti cifre: «Del clero sottoposto a giudizio dalla *trojka* speciale del Comando del NKVD della regione di Leningrado 869 persone rientrano nella prima categoria, 962 nella seconda; dei membri attivi della chiesa, nella prima categoria 320 persone, nella seconda 246». Tra coloro che furono giustiziati a Leningrado figurano i sacerdoti ortodossi Fëdor Kedrov, Fëdor Okunev, Vladimir Pylaev, Vladimir Novočadov, autore del manoscritto «*Svjatootečeskaja enciklopedija*» [Enciclopedia Patristica], i sacerdoti cattolici Jan Vorskav e Igor' Akulov (ieromonaco Epifanij), il rabbino Chonon Epštejn, i lama Cyren Abiduev e Žan Cybikov, i pastori luterani Ferdinand Bodungen e Pëtr Braks.\*\*

L'ordine del NKVD dell'URSS № 00447 esigeva «il categorico rispetto assoluto del segreto sul tempo e l'ora della messa in atto delle condanne». La disposizione d'ordine di fucilazione, ratificata da Zakovskij, non è mai stata trovata.

Dalle condanne alla fucilazione e dai documenti relativi ai convogli risulta che gli abitanti condannati alla fucilazione venivano condotti a Leningrado in via Nižegorodskaja (oggi via Akademika Lebedeva) 39, in una sezione della prigione del Direttorato Principale per la Sicurezza di Stato (nella sezione della Casa di Reclusione Preventiva). Quivi venivano trasferiti prima della fucilazione anche i detenuti della prigione del Direttorato Principale per la Sicurezza di Stato (Casa di Reclusione Preventiva) di via Voinova (oggi via Špalernaja) e del 1° carcere di custodia cautelare («*Kresty*») [Le croci] sul lungofiume dell'Arsenale. Ciò significa che le esecuzioni di massa avvenivano proprio nella prigione di via Nižegorodskaja, molto capiente e collegata alle ferrovie. Le condanne erano eseguite dai collaboratori dell'ufficio di comando della sezione locale di Leningrado del NKVD, diretto dal comandante A. R. Polikarpov. Le esecuzioni per condanna senza processo non venivano annunciate. Si

---

\* *Lubjanka. Stalin e il Comando Generale per la Sicurezza di Stato del NKVD, 1937–1938*. Mosca, 2004.

\*\* La lista dei cittadini, fucilati a Leningrado per condanna senza processo, è stata pubblicata dal gennaio del 1990 fino all'agosto del 1998 dal giornale «*Večernij Leningrad*» [Leningrado sera] (dal 1991 «*Večernij Peterburg*» [Pietroburgo sera]). Dal 1995 la Biblioteca Nazionale Russa pubblica la serie di volumi del libro «*Leningradskij martirolog*» [Il martirologio di Leningrado] riguardante tutte le persone giustiziate, nate e abitanti a Leningrado e nella regione di Leningrado. Presso il centro «*Vozvraščënyye imena*» [I nomi restituiti] della Biblioteca Nazionale Russa inoltre è stato creato un libro in ricordo delle vittime della repressione in formato elettronico ([www.vizs.nlr.ru](http://www.vizs.nlr.ru)).



*Recinto del cimitero (visto dall'interno) e sentiero dei cani da guardia. Giugno 1990*



*Ex edificio di guardia. Giugno 1990*



*In cammino verso la prima messa. 1989*



*I primi visitatori. 1989*

Не подлежит оглаш

В I Отдел Штаба ЛВО

Копия АПО Ленсовета.

Удостоверено Лесарем  
Своего Назначения

**СПЕЦГРУППА**

25.11.1938  
20/104.0.

Ленсовет, ул. Карла Маркса, 2  
так. № 83А-32

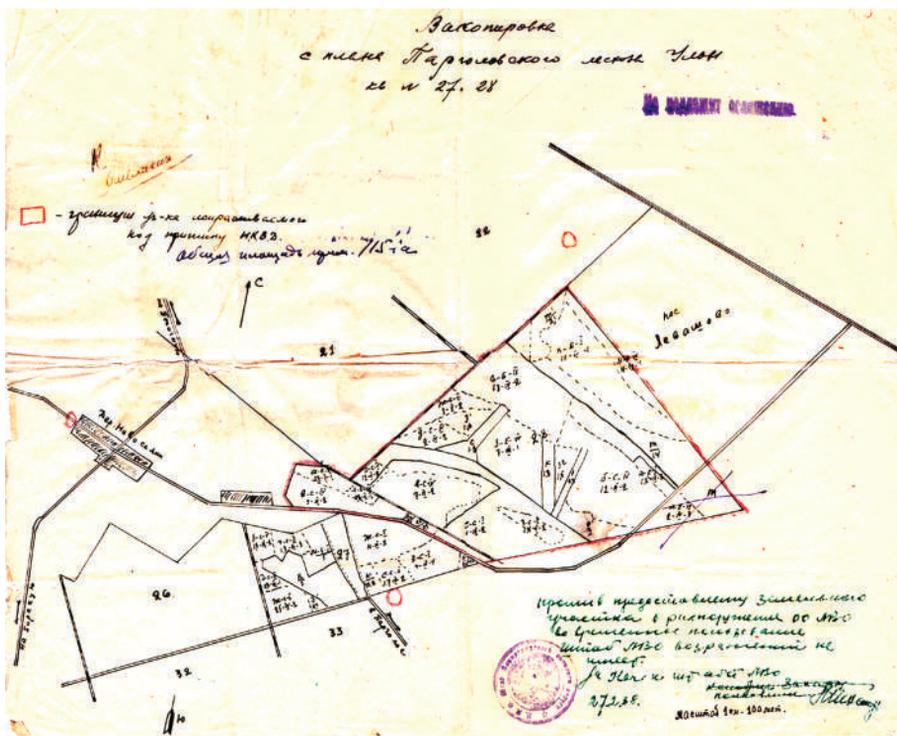
Согласно заявления Комендатуры УНКВД ЛО при этом препровождается ~~чертеж~~ чертеж на согласованье отдела квартала 28 и части 27 Парголово-ской дачи, Парголово-ского лесхоза, испрашиваемого Комендатурой для спец. назначения.

По заявлению представителя Комендатуры участок будет взорван и лес не будет вырубаться. Участок может быть передан в порядке приписки.

Приложение: 2 чертежа Штабу  
1 чертеж АПО.

Нач. Упр. ЛОН *[Signature]* | Вращенко |  
Нач. Спецгруппы *[Signature]* | Поджужский |

Documento per la destinazione del terreno del bosco «ad uso speciale». 1938



Schema del territorio destinato al cimitero segreto del NKVD. 1938

diceva ai detenuti che dovevano essere trasferiti in un altro luogo o sottoporsi a un controllo medico. Gli oggetti personali venivano requisiti e buttati in mucchi comuni. Le mani legate dietro la schiena. Si procedeva alla verifica dei “dati personali” (cognome, nome, patronimico, anno e luogo di nascita e via dicendo). Le condanne venivano eseguite senza la supervisione di un procuratore o di un medico. Negli anni 1937–1938, la condanna alla fucilazione, come pena capitale, non sempre nella pratica corrispondeva a una fucilazione. Nelle diverse città, a seconda delle condizioni locali, si giustiziava mediante asfissia, annegamento, si tramortiva con colpi di mazza al cranio, il trasporto verso il luogo della condanna avveniva su autocarri con camere a gas o su furgoni, ricoperti di tela catramata, dei prigionieri in fila con la bocca imbavagliata. Addirittura, come ha scoperto negli anni della riabilitazione post mortem delle vittime delle purghe la Commissione del Presidio del Comitato Centrale del PCUS, si giustiziava facendo a pezzi con le asce. È risaputo che i *čekisti*\* di Leningrado sparavano, ma nel corso delle fucilazioni utilizzavano anche le mazze.

Le date delle fucilazioni, indicate nella documentazione delle esecuzioni, sono rappresentative ma non sempre attendibili.

Le esecuzioni dovevano avvenire immediatamente, ma era forse possibile far pervenire, entro 24 ore dalla sentenza di morte, i condannati dalla prigione di Murmansk, di Pskov o da un altro luogo ancora? Per questa ragione si riportava la data prestabilita, ma solo al momento della consegna dei condannati si spuntavano i loro nomi e si portavano a termine le esecuzioni.

Sono dimostrate decine di casi in cui prima della fucilazione i detenuti venivano «allontanati dall'operazione» per essere ulteriormente interrogati, onde verificare delle incongruenze nei «dati personali». Gli «allontanati» venivano poi giustiziati nel giro di alcuni giorni, settimane o mesi dopo la data ufficiale della fucilazione.

Nel verbale della fucilazione dello scrittore Sergej Kolbas'ev è indicata la data del 30 ottobre 1937. Tuttavia, egli era stato consegnato al comandante per essere trasferito nella Sezione della prigione del Direttorato Principale per la Sicurezza di Stato (nella sezione della Casa di Reclusione Preventiva) il 21 gennaio del 1938. Evidentemente, lo scrittore è stato giustiziato in via Nižegorodskaja 39 la notte del 22 gennaio. Quasi tre mesi dopo la data ufficiale della fucilazione. Non mente dunque il compagno di cella che afferma di averlo visto nel dicembre del 1937. È una leggenda invece che in seguito qualcuno possa averlo incontrato nel lager sul Tajmyr.\*\*

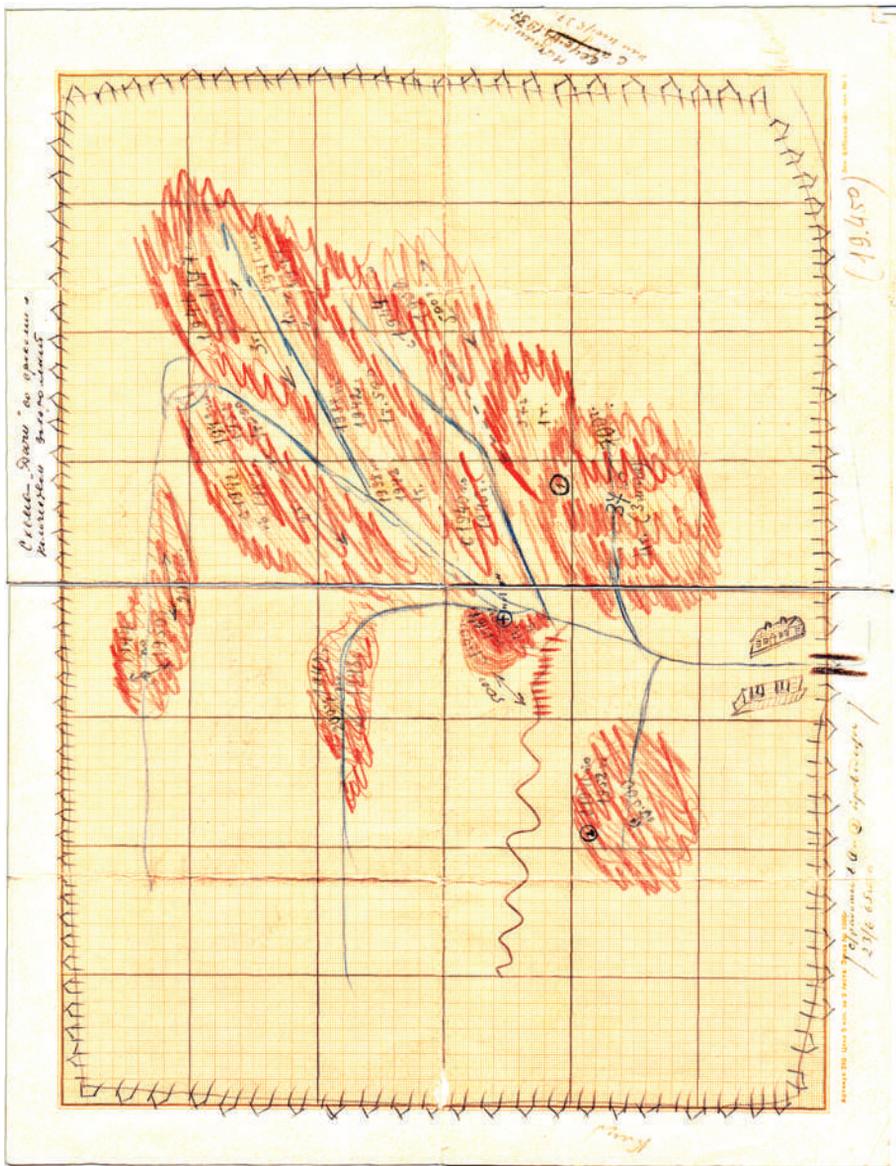
D'altra parte, nella maggior parte dei casi, dopo la condanna, si veniva a sapere che il recluso era ormai morto da tempo in prigione per malattia o per le percosse subite.

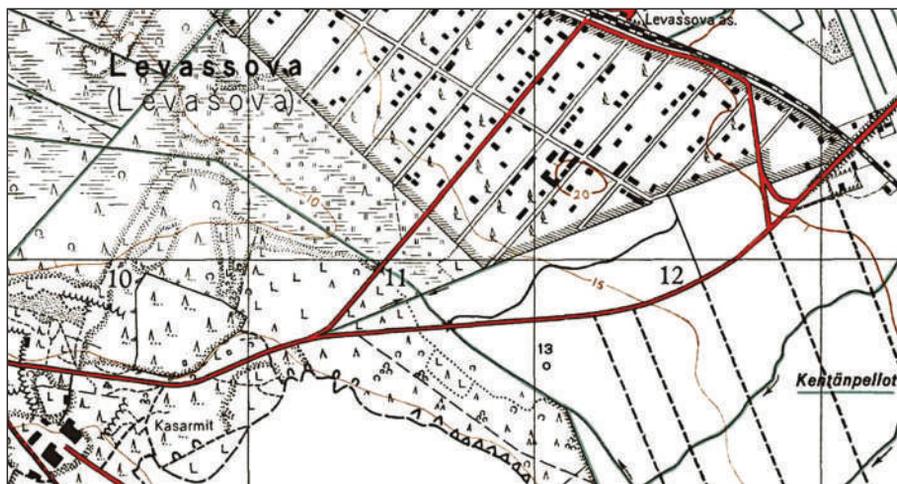
Non destano stupore i racconti di come alcuni dei giustiziati siano stati visti anche in seguito all'esecuzione, visto che secondo le notizie ufficiali si pensava fossero stati isolati per 10 anni «in un lager remoto senza diritto di corrispondenza». Quelli che avevano sofferto la scomparsa di un parente o un amico, continuavano ancora a sperare di vederlo in vita. A partire dalla seconda metà degli anni '50, le famiglie dei giustiziati iniziarono a ricevere dallo stato talvolta anche due o tre falsi attestati di morte della

---

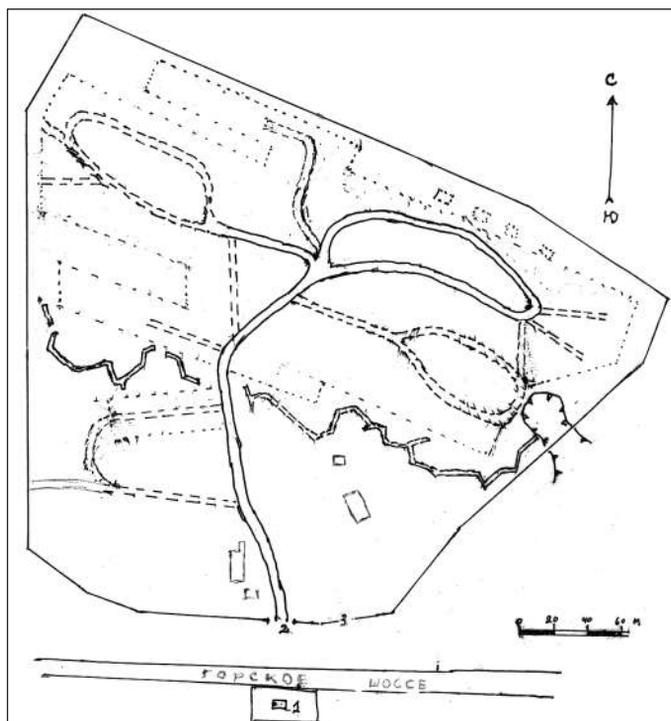
\* I membri della ČK (VČK– OGPU–NKVD), la polizia politica sovietica. (N.d.A.)

\*\* *Martirologio di Leningrado, 1937–1938*. Volume II. San Pietroburgo, 1996. Pag. 171, 431–435, ill. 46–51; Vol. V. San Pietroburgo, 2002. Pag. 537–542.





Cimitero del NKVD sulla cartina topografica finlandese del 1943



Schema del territorio del cimitero con indicati i confini delle tombe (rivelate da irregolarità nel terreno). 1990



*Cancelletto e recinto (visto dall'interno). 2008*



*Rimessa-garage. 2008*



*Campanello d'allarme*



*Ex edificio di guardia. Aspetto odierno*



*Messa del 30 ottobre 2011*



*Croce commemorativa  
opera di A. Volčënkov*



*Monumento russo ortodosso*

stessa persona, in cui erano indicate diverse date e cause del decesso. Le date solitamente erano distribuite sul periodo di guerra.

Le fucilazioni avvenivano anche in altre città della regione di Leningrado, quali Novgorod, Boroviči, Pskov, Lodejnoe Pole, Belozersk (i luoghi di sepoltura non sono stati trovati), o nei lager.

I 1111 reclusi della prigione di Solovki furono fucilati nei mesi di ottobre e novembre del 1937 nel bosco di Sandarmoch nei pressi di Medvež'egorsk («per eseguire l'incarico speciale») partiva il vice direttore del Comando Amministrativo del NKVD di Leningrado, M. R. Matveev), nel febbraio del 1938 a Solovki furono giustiziate 200 persone (l'esecuzione era diretta dal vice direttore della sezione carceraria della prigione del Direttorato Principale per la Sicurezza di Stato del NKVD dell'URSS, N. I. Antonov-Gricjuk). Fino a poco tempo fa si riteneva che i detenuti del gruppo di cui faceva parte padre Pavel Florenskij (504 persone), fossero stati fucilati nel dicembre del 1937 a Leningrado. Tuttavia si può ipotizzare che l'esecuzione sia invece avvenuta nei dintorni di Lodejnoe Pole, dove «per eseguire l'incarico speciale» si era recato quel mese l'aiuto del comandante Polikarpov, P. D. Šalygin.\*

Nel novembre del 1938 la campagna repressiva improvvisamente si concluse. Ežov e parte dell'apparato del NKVD vennero dimessi e si arrestò un'intera schiera degli esecutori materiali. A Leningrado non fecero in tempo a fucilare 999 persone

---

\* *Martirologio di Leningrado, 1937–1938*. Vol. II. San Pietroburgo, 1996. Ill. 78–124; Vol. III. San Pietroburgo, 1998. Ill. 71–292; Vol. IV. San Pietroburgo, 1999. Pag. 652–668, ill. 1, 2, 138–153; Vol. VIII. San Pietroburgo, 2008. Pag. 656–676, Ill. 135–143



*Benedizione del monumento «Ai cattolici dell'URSS»*



*Monumento «Ai cattolici dell'URSS»*

condannate a morte. Nei verbali della *trojka* speciale del Comando del NKVD della Regione di Leningrado accanto ai cognomi venne apposto un timbro: «La condanna non è stata eseguita. Il procedimento è reindirizzato ad altra autorità legale». Ovviamente, si cercò di condannarli. Tuttavia l'inchiesta si svolse con la supervisione, seppur non completa, della procura. Alcuni vennero liberati un anno e mezzo o due dopo l'arresto, senza venire mai a conoscenza della propria condanna a morte e sottoscrivendo un accordo di non divulgazione. Altri morirono in prigione. Altri ancora furono condannati alla detenzione in un lager, da cui ben pochi uscirono vivi e ottennero la riabilitazione penale.

Dalle testimonianze dei sopravvissuti e dalle conclusioni dell'inchiesta della procura emerge che i detenuti non erano altro che i numeri di un piano da realizzare. Le indagini non erano state vere e proprie indagini. I processi non furono processi. Le esecuzioni invece fu reali.

Le persone venivano torturate sia durante le indagini che dopo la condanna. Venivano ricattate con minacce contro i figli o il consorte. Erano costrette a sottoscrivere i verbali degli interrogatori senza leggerli e illuse con la promessa di un pubblico processo.

Le esecuzioni avvenute negli anni 1937–1938 su condanne della *trojka* speciale del Comando del NKVD della regione di Leningrado, della Commissione del NKVD e della Procura dell'URSS, dei tribunali militari, del Collegio Militare della Corte Suprema dell'URSS e del Collegio Speciale del Tribunale della Regione di Leningrado non sono comparabili, su grande scala, con quelle degli anni del Governo Sovietico precedenti.



*Monumento polacco cattolico*



*Benedizione del monumento «Agli estoni, vittime innocenti della repressione stalinista»*

Come prima, sappiamo ben poco dei luoghi in cui avvenivano le fucilazioni e le sepolture di massa.

A giudicare dai reperti, dagli scavi e dalle testimonianze rimaste, come luoghi per la fucilazione e la sepoltura dei giustiziati o di chi era morto nelle prigioni di Pietrogrado-Leningrado, negli anni precedenti del governo Sovietico, venivano usati la Fortezza di Petropavlosk, diversi parti del poligono degli artiglieri di Ržev (le rive del fiume Lub'ja presso i villaggi di Staroe Kovalëvo e Bergardovka, il bosco di Kojrankangas presso il villaggio di Toskovo e altri luoghi ancora) e i cimiteri cittadini.

Evidentemente, era chiaro già prima che le repressioni di massa avessero inizio che per seppellire l'incredibile quantità di giustiziati sarebbe stato necessario un nuovo cimitero del NKVD. A tale scopo nel 1937 si iniziò ad utilizzare un terreno nascosto da un'alta recinzione e severamente sorvegliato di una dacia della selvicoltura di Pargolovo nei pressi del villaggio di Levašovo. Nel febbraio del 1938 l'area venne definitivamente ceduta al NKVD.

Un vecchio abitante del vicino villaggio di Novosëlki, A. N. Volčënkov, ricorda che si trattava di un bosco piccolo ma fitto. Da esso ricavano gli abeti di Natale da vendere in città. I bambini di Novosëlki lo costeggiavano andando a scuola a Levašovo e ci raccoglievano mirtilli rossi. Nel bosco c'erano delle vere trincee in cui giocare e si poteva osservare un autentico bunker. Di fronte al bosco, dall'altra parte della strada, c'era un campo di addestramento militare e ancora più in là un aerodromo. Quando nel settembre del 1937 gli scolari, come d'abitudine, ripresero ad andare a scuola, un giorno, sulla via del ritorno, videro il bosco venir recintato in gran fretta. Alcuni brac-

cianti avevano portato su carri delle assi dalla falegnameria del villaggio di Agalatovo e immediatamente le montavano. Nel giro di tre giorni avevano circondato l'intero bosco. Da quel momento nessuno seppe più cosa accadesse al di là della recinzione. Si vedeva arrivare un autocarro verde, solitamente di notte. Il cancello si apriva al suono del campanello d'allarme, che c'è ancora oggi. A piedi o su carro cercavano di passare dal cancello senza farsi notare. Anche dopo la fine della guerra, le macchine continuavano a venire a Levašovo. Volčënkov dice che c'era sempre silenzio, non si sentivano mai spari. Solamente rumori, come il muggire al di là dello steccato della vacca di uno dei guardiani.

È possibile che si iniziò a trasportare i corpi dei giustiziati a Levašovo a partire dall'agosto del 1937 fino al 1954. Secondo i dati ufficiali in quegli anni a Leningrado erano state fucilate 46 771 persone, di cui 40 485 per reati politici. Tra gli ultimi le vittime del così detto «Caso di Leningrado». Chiaramente, non tutti quelli che furono giustiziati sono ora sepolti a Levašovo. Alcuni, come un tempo, venivano trasportati di notte su furgoni al Cimitero alla Memoria delle Vittime del 9 Gennaio (qui, nel dicembre del 1937, i becchini tra i morti riconobbero il proprio sacerdote, Aleksej Čužbovskij).

La fermata dei mezzi pubblici presso il cimitero memoriale di Levašovo si chiama «Club». Accanto c'era un celebre club dell'aeronautica militare. Balli, biliardo, cinema. Nell'agosto del 1962 al club tenne un discorso il primo cosmonauta, Jurij Gagarin, e molte persone vennero a sentire il suo racconto del volo nello spazio. A ricevere Gagarin gli aeronauti, sotto la direttiva del vice comandante dell'aviazione della regione,



*Monumento «Ai tedeschi di Russia»*



*Monumento agli ebrei defunti*



*Benedizione del monumento «Ai fucilati della regione Pskov»*



*Monumento  
«Ai fucilati della regione Pskov»*



*Monumento  
della regione Novgorod*



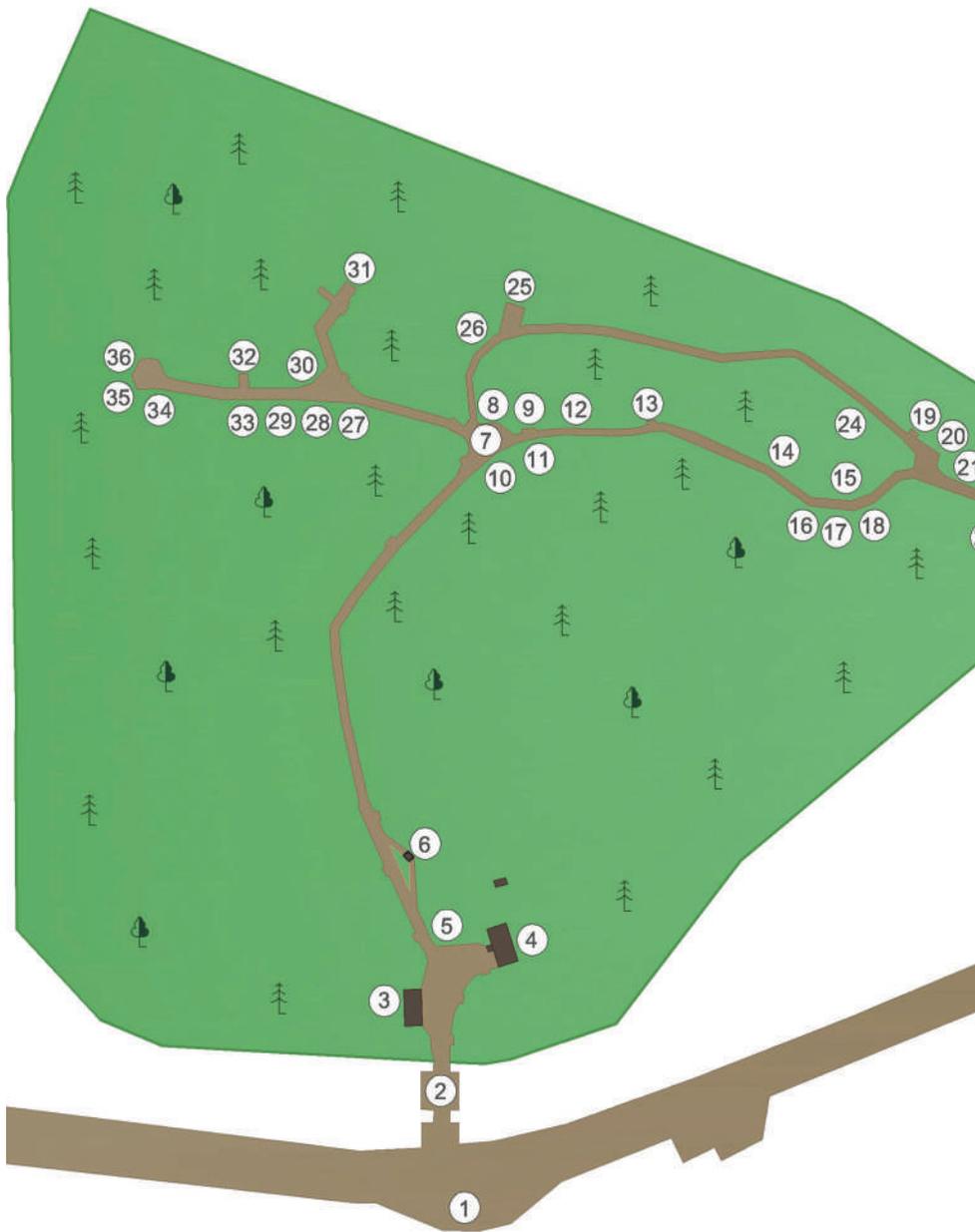
*Monumento  
al protoerej Fëdor Okunev*



*Croce per le sorelle  
del monastero di Gorickij*



*Monumento ai defunti della regione Vologda*



## DISPOSIZIONE DEI MONUMENTI DEL CIMITERO

1. Monumento «Il Moloch del totalitarismo».
2. Cancellone d'ingresso.
3. Rimessa-garage.
4. Ex edificio di guardia.
5. Croce commemorativa opera di A. N. Volčënkov.
6. Campanile.
7. Lapide commemorativa.
8. Monumento russo ortodosso.
9. Monumento polacco cattolico.
10. Monumento a M. P. Bronštejn.
11. Monumento «Ai cattolici dell'URSS».
12. Monumento «Ai fucilati della regione Pskov».
13. Monumento «Agli Energetici, vittime della repressione politica».
14. Monumento a B. P. Kornilov.
15. Monumento ai defunti della regione Vologda.
16. Monumento al *protoerej* Fëdor Okunev.
17. Croce per le sorelle del monastero di Gorickij.
18. Monumento della regione Novgorod.
19. Monumento dell'Inghia finlandese del 2004.
20. Monumento dell'Inghia finlandese del 1994.
21. Monumento lettone «Alle vittime del Terrore».
22. Monumento «Agli estoni, vittime innocenti della repressione stalinista».
23. Monumento «Ai tedeschi di Russia».
24. Monumento agli avventisti del settimo giorno.
25. Monumento «Agli assiri di Leningrado».
26. Monumento a N. M. Olejnikov.
27. Monumento agli ucraini defunti.
28. Monumento alle vittime italiane del GULAG.
29. Monumento ai norvegesi defunti.
30. Monumento bielorusso-lituano.
31. Monumento agli ebrei defunti.
32. Croce commemorativa lituano cattolica.
33. Monumento a N. A. Voznesenskij.
34. Monumento ai sordomuti, vittime della repressione politica.
35. Monumento ai membri della comunità dei *trezvenniki* di Čurikov.
36. Placche in memoria dei membri della comunità degli antichi cristiani.

Ivan Kožedub. Ovviamente, entrambi gli eroi in quell'occasione passarono a fianco dello strano recinto, ma non potevano certo immaginare che dietro di esso ci fossero le vittime della repressione sepolte in fosse comuni. All'incirca alla metà degli anni '60 il club andò a fuoco e riportò danni anche la parte di recinzione ad esso più vicina. Stando ai ricordi degli abitanti più anziani, si cambiò il recinto un pezzo alla volta, arretrando verso l'interno lungo il perimetro e senza mostrare lo spazio recintato.

Nello stesso periodo, stando ai racconti, al comando per la sicurezza nazionale di Leningrado venne creato il così detto «Schema della Dacia» con i tempi e i numeri dei seppellimenti (su di esso erano praticamente segnate le fosse comuni per 19 450 persone). Il cimitero è rimasto segreto fino al 1989 ed il suo aspetto si è mantenuto praticamente lo stesso fin dall'inizio. Si è conservato l'edificio di guardia, i capannoni; in terra le tracce lasciate dalle automobili. In verità nel corso di mezzo secolo sul posto è cresciuto un nuovo alto bosco. Com'è segnato sullo Schema, nel 1965 sono stati condotti alcuni «lavori speciali» e negli anni 1975–1976 dei lavori di restauro.

Il 5 gennaio del 1989 il Politburo del Comitato Centrale del PCUS adottò il provvedimento «Delle misure aggiuntive per rendere giustizia alle vittime della repressione, che ha avuto luogo negli anni '30-'40 e agli inizi degli anni '50». Adesso, mezzo secolo dopo le Grandi Purghe, si procedeva alla riabilitazione delle vittime e alla messa in ordine dei luoghi in cui esse erano state giustiziate e sepolte. Nella primavera del 1989 il capo del gruppo «*Poisk*» [ricerca] dell'associazione «*Memorial*» di Leningrado, V. T. Muravskij, è venuto a conoscenza delle testimonianze dell'esistenza di Levašovo e di alcuni altri luoghi simili. Quella stessa primavera il Comando di Leningrado del KGB, condotta una ricerca nel proprio archivio e nelle sezioni segrete degli altri archivi cittadini, comunicò che non erano state rinvenute prove documentarie dell'esistenza di altri simili luoghi.

Il 18 luglio 1989 con la decisione № 544 del Comitato Esecutivo del Consiglio Municipale di Leningrado il cimitero di Levašovo venne riconosciuto come cimitero memoriale e prese a breve il nome, nelle prime pubblicazioni in merito, di «Il bosco di Levašovo».

Negli anni 1989–1990 per stabilire i confini delle fosse di sepoltura il terreno del cimitero è stato esaminato dal Trust GRII [per le opere geodetiche e la perizia ingegneristica] e da un gruppo di lavoro dell'Istituto Russo di Ricerca Geologica. Il Trust GRII ha eseguito un rilievo della zona e scavato in alcuni punti in particolare, confermando l'ipotesi che i corpi fossero stati sepolti nella zona centrale e settentrionale del cimitero. Le fosse comuni erano state ricoperte con sabbia marina appositamente portata.

Si delimitarono i confini delle fosse con spago e pioli, senza tuttavia evidenziarli in alcun altro modo. Gli scavi non avevano lo scopo di riesumare e dare una nuova sepoltura alle spoglie dei defunti.

Nel maggio del 1990 il cimitero memoriale di Levašovo passò sotto alla giurisdizione delle autorità cittadine. Quella stessa primavera il 9° studio di architettura del LenNIIproekt [istituto di ricerca e progettazione di ingegneria civile di Leningrado], diretto da A. G. Leļjakov, ha ricevuto l'incarico di creare un progetto per il memoriale, che includa un campanile e una cappella.

Prima ancora si ebbero altre iniziative di ricostruzione.

Il 21 ottobre del 1989 e il 14 aprile del 1990 all'incrocio dei sentieri al centro del cimitero si tennero le prime messe in memoria dei morti. Quivi fu collocata una lapide commemorativa e affissa una croce ortodossa a un albero. I parenti dei defunti lasciarono sugli alberi nastri con scritte e fotografie. Ben presto il terreno si ricoprì di «*mogilki*»: tavolette metalliche con ritratti, lapidi deposte per terra, croci. Centinaia e centinaia di piccoli monumenti, molti dei quali provenivano da lontano.

Il bosco di Levašovo divenne un vero e proprio memoriale del popolo, un luogo simbolo del ricordo dei compatrioti uccisi.

Aleksej Nikolaevič Volčėnkov apprese che i suoi parenti e compaesani erano stati fucilati a Leningrado, ma sepolti, forse, proprio accanto a Novosėlki. Iniziò perciò a lavorare al memoriale di Levašovo e il 7 maggio 1991 vi collocò un crocifisso commemorativo.

Successivamente anche gli architetti, le associazioni delle vittime della repressione e l'amministrazione comunale sostennero le iniziative di riqualifica del cimitero. Furono così collocate diverse placche commemorative: quelle bielorusso-lituana, russa, polacca, finlandese dell'Ingria, ebraica, tedesca, di Pskov, norvegese, di Vologda, estone, assira, ucraina, lettone, lituana, italiana, di Novgorod, quelle alle sorelle del monastero di Goricy defunte, ai sordomuti, agli energetici, ai cattolici di ogni rito, agli avventisti del settimo giorno, ai membri delle comunità degli antichi cristiani e ai *trezvenniki* di Čurikov.

Il 6 giugno del 1993 per la prima volta risuonò la campana del campanile, eretto dai lavoratori del cimitero sotto la direzione del suo primo direttore, V. M. Tabačnikov.

Il 30 ottobre del 1993, giorno dell'inaugurazione solenne dei monumenti Russo Ortodosso e Polacco Cattolico, in quello che un tempo era il locale di guardia si aprì una mostra dedicata alle Grandi Purghe, organizzata da un membro dell'Associazione delle vittime della Repressione Illegale, L. A. Bartaševič. Da tale momento si iniziarono a lasciare iscrizioni nell'albo dei visitatori.

Nel settembre del 1995 e nella primavera del 1996 furono risistemate le stradine del cimitero. Per finanziare questi lavori fu spesa parte del premio di Stato Lidija Čukovskaja per gli «Appunti su Anna Achmatova». «Le persone devono percorrere sentieri sicuri», ha detto Lidija Korneeva.

Il collettivo degli architetti sotto la direzione del principale artista cittadino, I. G. Uralov, ha dato forma all'ingresso e al piazzale di fronte ad esso dal lato dell'autostrada di Gorskoe.

Il 15 maggio 1996 il sindaco di Pietroburgo A. A. Sobčak ha inaugurato il monumento «Il Moloch del totalitarismo».

Nel 2009 l'azienda «*Ritual'nye uslugi*» [Servizi funebri] ha condotto una significativa opera di restauro. È stato sostituito il recinto (un frammento della precedente recinzione è stata restaurata sulla sinistra della stradina centrale del cimitero), il garage-rimessa e il campanile.

Ecco come appare ai giorni nostri il bosco di Levašovo: un cimitero, simile a Butov e Kommunarka vicino Mosca, Kuropaty a Minsk, Bykov a Kiev, Katyn a Smolensk, Mednyj a Tver', Dubočka a Voronež, Zaural'naja Roščja a Orenburg, Koldaševskij Jar nella regione di Tomsk, Sandarmoch e Krasnyj Bor in Karelia, simile alla maggior parte dei luoghi in cui sono sepolti i giustiziati, ritrovati o meno.

A. Rasumow



*Monumenti dell'Ingria finlandese del 2004 e del 1994*



*Monumento lettone «Alle vittime del Terrore»*



*Monumento agli ucraini defunti*



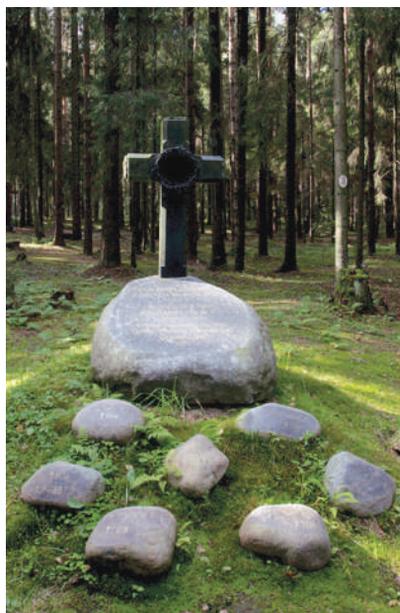
*Croce commemorativa lituano cattolica*



*Monumento bielorusso-lituano*



*Monumento «Agli assiri di Leningrado»*



*Monumento agli avventisti del settimo giorno*



*Monumento «In memoria delle vittime italiane del GULAG»*



*Monumento ai norvegesi defunti*



*Monumento ai trezvenniki di Ćurikov*



*Monumento ai sordomuti, vittime della repressione politica*



*Monumento «Agli Energetici, vittime della repressione politica»*



*Placche in memoria dei membri della comunità degli antichi cristiani*



## DAL LIBRO DEI VISITATORI DEL CIMITERO MEMORIALE DI LEVAŠOVO

Manca un Tempio.

28 luglio 1996

*Gubačev Sergej, città di Saratov.*

4 maggio 2001

Noi, allievi della classe nona della 58° scuola della regione Primorskij, siamo rimasti molto colpiti dalla visita del Vostro museo. Vi siamo molto grati per aver custodito una tale ricordo di tanti morti innocenti.

Noi invece siamo della sesta classe della 58° scuola.

E io, Andreeva Lena, sono scoppiata a piangere presso la tomba di Stepanov, dove sono scritte le seguenti righe: «Io ti ho cercato ovunque ed eri accanto. Tua figlia».

Noi assieme a tutti piangeremo e ricorderemo.

*Julja und Anja.*

Abbiamo provato una grande dispiacere e ricorderemo le vicissitudini delle persone qui sepolte.

8 agosto 2002

Un gruppo da Roma che vuole ricordare, insieme ai Russi, la loro storia, la loro sofferenza.

*[Dieci firme.]*

10–13 maggio 2003

Dalla città di Ekaterinburg. Una figlia, Tat'jana Georgievna Slatjuchina (Zolotnickaja da nubile). Buone persone e in particolar modo D. L. Ginzburgskij, il quale ha chiarito la sorte di 54 persone sorde, tra le quali mio padre, Georgij Semënovič Zolotnickij (fucilato il 14.10.1937 e qui sepolto). Vi ringrazio enormemente per la cura, l'attenzione e il ricordo dei defunti.

Papino! Io sono qui di nuovo! Questa volta arriverci. Papino, sono rimasta sola. La mamma non c'è più, è morta nel 1991, non sapeva che ti avessero fucilato. Jura è venuto a trovarti. È morto nel 1996. Io resisto! Ho suonato la campana, perché tu sentissi, so che sei sordo, ma la sentirai col cuore. Ciao.

2 novembre 2003

Grazie per aver serbato la memoria degli estoni morti.

*Paul'-Erik Rummo, ministro della demografia Estone;  
V. Chjarm Rummo.*

27 novembre 2003

Eterna memoria e un profondo inchino al bisnonno e al nonno Brekkan, norvegesi della regione di Murmansk.

*Brekkan Lauri Fëdorovič.*

1 febbraio 2005

Qui giacciono le persone migliori che l'autorità sovietica ha ritenuto doveroso fucilare ed eliminare. Qui giacciono anche i boia stessi e coloro che hanno creato quel maledetto regime. Signore, se almeno ciò ci fosse di lezione!

*Daniil Granin.*

6 luglio 2007

Noi siamo un gruppo di studenti della facoltà di studi dell'Europa Orientale dell'Università di Monaco (Germania), abbiamo visitato il cimitero memoriale assieme a un gruppo di studenti russi all'interno del progetto «Vedere la storia con gli occhi degli altri». Vi siamo grati per aver conservato il ricordo di queste persone e vi ammiriamo per la dedizione dimostrata in quest'opera.

*Katia.*

11 luglio 2007

Io penso che l'attività del NKVD abbia toccato non tante meno persone della seconda guerra mondiale. Il mio bisnonno è morto a Solovki. Noi non dimenticheremo.

*[Senza firma.]*

11 agosto 2007

Sono venuto da New York per studiare la vostra storia. Qui c'è molto da imparare. La gente russa è molto forte e scriverò di questo quando tornerò negli USA.

*Thomas Callagan.*

25 giugno 2008

Ringrazio i realizzatori del memoriale per aver creato un luogo vitale e umano e non impersonale e ufficiale, come molti altri complessi commemorativi. Qui, a Leva-

šovo, la memoria veramente vive. Che peccato che la visita di questo cimitero non faccia parte del programma scolastico. È amaro pensare che cresciamo figli senza memoria.

*E. Glikman (Mosca).*

3 agosto 2008

Grazie per aver serbato la memoria... Senza di essa saremmo solamente polvere su questa terra.

*Dalja Kuodite,*

*Centro per la ricerca del genocidio e della resistenza degli abitanti delle Lituania.*

23 ottobre 2008

Noi siamo conterranei del grande poeta russo Boris Kornilov, oggi siamo venuti a trovarlo, in dolorosa ed eterna solitudine, qui nel bosco di Levašovo. E che il popolo non oblii mai queste tombe.

*Gli studenti del liceo № 1 della città di Semënov della regione di Nižegorod e i loro insegnanti.*

*[Cinque firme.]*

25 dicembre 2008

Eh, Russia!.. Che dolore... Eterna memoria alle vittime!

*Igumen Barfolomej (Čupov), igumeno del monastero maschile Nikolskij del villaggio Staraja Ladoga, assieme ai fratelli.*

15 luglio 2009

I nipoti e i pronipoti del protorej P. Revenko, vittima della repressione. Vorremmo che ci fosse una cappella. Un grande ringraziamento ai collaboratori del memoriale per la tutela del monumento e la gentile disponibilità nei confronti dei visitatori.

*Revenko.*

1 agosto 2009

Qui giace il mio bisnonno. Perché? Che bisogno c'era? Tante vite, tanto dolore.

*Chejonen E. A.*

3 agosto 2009

Ucraina, Madre nostra! Quanti fiori tuoi sparsi per il mondo! Gloria all'Ucraina! Gloria agli eroi!

*Tetjana Kalina, Ternopil'*

3 maggio 2010

Questo cimitero mi lascia sgomento con le sue terrificanti violenze su persone innocenti. Eppure avevano famiglia e parenti, che hanno sofferto anch'essi per la loro morte. È assolutamente necessario serbare il ricordo di queste persone e questi fatti.

*Pavlinova G. V., Kudinova L. V.*

5 settembre 2010

Quando il bisnonno è stato fucilato, mia nonna aveva 3 mesi. Lei non lo ha mai visto. L'unica cosa rimasta di lui era la frase scritta di sua mano su di un verbale: «Non mi ritengo colpevole»...

*La pronipote, il nipote, la figlia di Artem'ev Efim Vasil'evič.*

11 settembre 2010

È molto duro camminare per questi luoghi, dove riposano innocenti le anime dei nostri conterranei. Sembra che le loro anime ci osservino e chiedano che ciò non accada più. Eterna memoria a queste persone che qui giacciono. Un grande ringraziamento alle persone che qui lavorano, perché ricordano e custodiscono il memoriale.

*Coro popolare di Morac,  
regione di Minsk, distretto di Kleck, Repubblica di Bielorussia.*

27 settembre 2010

Caro papino, sono venuta nuovamente a trovarti. Sarà ancora possibile? Ormai sono molto vecchia.

*La tua Lida (Belov Aleksandr Ivanovič).*

25 maggio 2011

Ringraziamo tutti gli abitanti di San Pietroburgo, Michail Jochanovič Sado (che riposi in pace), lo scultore Juri Džibraev, tutti gli assiri che hanno contribuito alla realizzazione di un tale monumento alle vittime della repressione e del Gulag. Noi siamo la giovane generazione e non vi scorderemo mai!

*Alja Minichta, Nora Perdesa, Janna Muchatasova, dalla città di Kiev e New York*

26 settembre 2011

Nel 1938 il mio bisnonno, il diacono Nikolaj Petrovič Cvetkov, è stato fucilato. Era stato deportato da Gruzino nel '37.

*Znatnov Nikolaj Jul'evič.*

Nel 1937 è stato fucilato mio nonno Jurkevič Michail, era un polacco. Forse è qui.

*Znatnova Natal'ja.*

23 ottobre 2011

Siamo una compagnia di studenti dell'Accademia di Suvorov. Siamo rimasti molto scossi dalla disumanità di Stalin e dei suoi seguaci.

*Studenti dell'Accademia Militare di Suvorov di San Pietroburgo.*

27 ottobre 2011

Il *protoerej* Oleg Teor ha lasciato una croce memoriale per i fucilati di Pskov.

28 ottobre 2011

Il Club «Iskorka» onora il ricordo dei sordi fucilati in questo luogo (37 persone). Eterna memoria a loro.

*Kiselëva, Truščenkova. [Sette firme.]*

22 aprile 2012

Eterna memoria a tutte le vittime della repressione. La città di Čerepovec, nell'oblast' di Vologda. I parenti di Savinov Ivan Ivanovič dal villaggio Fëdorov, nella ragione di Čerepovec.

8 maggio 2012

Il nipote del defunto Ul'fel'd Nikolaj Fëdorovič, che giace nella terra di Levašovo dal luglio del 1938, prega per la sua anima e per le anime delle molte altre vittime torturate e uccise dal Moloch.

*[Seguono le firme.]*

## DESCRIZIONE DELLE ILLUSTRAZIONI

*Copertina, pag. 1. Cancellone d'ingresso. Foto: V. Mekler.*

*Copertina, pag. 2. Monumento «Il Moloch del totalitarismo». Collocato il 15 maggio 1996 dal Comune di San Pietroburgo. Opera di N. Galickaja e V. Gambarov. Foto: V. Mekler.*

*Pag. 2. Campanile. Collocato dall'Impresa Unitaria di Stato «Ritual'nye uslugi» [Servizi funebri] nel 2008 in luogo di quello posto il 6 giugno 1993 dall'Associazione delle Vittime Ignote della repressione. Progetto originale di A. Lejakov. La campana è stata realizzata dalla fabbrica «Monumentskul'tura» nel 2003 su finanziamento della sezione di Leningrado della Fondazione Russa per la Pace. Foto: A. Razumov.*

*Pag. 4. Lapide commemorativa. Prima messa celebrata in ricordo dei defunti, tenuta da padre Aleksandr Ranne e dal diacono Andrej Čižov. 21 ottobre 1989. Foto: V. Mekler.*

*Pag. 6. Recinto del cimitero (visto dall'interno) e sentiero dei cani da guardia. Giugno 1990. Foto: A. Razumov.*

*Pag. 6. Ex edificio di guardia. Giugno 1990. Foto: A. Razumov.*

*Pag. 7. In cammino verso la prima messa in memoria dei defunti. 21 ottobre 1989. Sulla sinistra un capannone metallico, in seguito demolito. Sullo sfondo la rimessa-garage. Foto: V. Mekler.*

*Pag. 7. I primi visitatori. 21 ottobre 1989. Foto: V. Mekler.*

*Pag. 8. Documento per la destinazione del terreno del bosco «ad uso speciale». 1938. Dall'archivio del Comando del FSB per San Pietroburgo e la regione di Leningrado.*

*Pag. 8. Schema del territorio destinato al cimitero segreto del NKVD. 1938. Dall'archivio del Comando del FSB per San Pietroburgo e la regione di Leningrado.*

*Pag. 10. Schema delle «Dacie» con indicazione delle date e del numero dei sepolti. Anni '60. Dall'archivio del Comando del FSB per San Pietroburgo e la regione di Leningrado.*

*Pag. 11. Cimitero del NKVD sulla cartina topografica finlandese del 1943. Viene indicato come una parte di bosco di conifere recintata. A sud-est il terreno confina con la caserma, più in là con l'aerodromo di Levašovo. Preso da:*

*[http://mapy.mk.cvut.cz/data/Finsko-Finlandia/Karjala/cd2/kartat/topografinen\\_20000/403205.jpg](http://mapy.mk.cvut.cz/data/Finsko-Finlandia/Karjala/cd2/kartat/topografinen_20000/403205.jpg)*

*Pag. 11. Schema del territorio del cimitero con indicati i confini delle tombe (rivelate da irregolarità nel terreno). 1990. Dall'archivio di A. N. Olejnikov.*

*Pag. 12. Cancellone e recinto (visto dall'interno) A destra del cancellone una scaletta metallica per osservare da sopra il recinto. 2008. Foto: A. Razumov.*

*Pag. 12. Rimessa-garage. 2008. Aspetto precedente alla ricostruzione. Foto: A. Razumov.*

*Pag. 13. Campanello d'allarme sotto al tetto dell'edificio di guardia. La cordicella corre verso i cancelli e passa all'esterno attraverso una fessura nel recinto. Foto: V. Mekler.*

*Pag. 13. Ex edificio di guardia, adesso edificio amministrativo (ospitante l'esposizione museale). Aspetto odierno. Foto: V. Mekler.*

*Pag. 14. Messa in memoria dei defunti del 30 ottobre 2011. Il protorej Vladimir Sorokin. I bambini della scuola domenicale della Cattedrale del Principe Vladimir leggono i nomi dei nuovi martiri. Foto: V. Mekler.*



*Monumento a Matvej Bronštejn*



*Monumento a Nikolaj Olejnikov*



*Monumento a Nikolaj Voznesenskij*



*Monumento a Boris Kornilov*









Pag. 14. Croce commemorativa. Collocato il 7 maggio 1992 al centro del cimitero. Nel 1993 spostato presso l'ingresso. Opera di A. Volčënkov. Foto: V. Mekler.

Pag. 15. Monumento russo ortodosso. Collocato dalla società «Memorial», benedetto il 30 ottobre 1993. Opera di D. Bogomolov. Iscrizione sulla pietra: «E dona loro eterna memoria». Foto: N. Mironov.

Pag. 16. Benedizione del monumento «Ai cattolici dell'URSS» 28 ottobre 2010. (Al microfono) l'arcivescovo Paolo Pezzi e padre Kšištof Požarskij. Foto: fornita da Kšištof Požarskij.

Pag. 16. Monumento «Ai cattolici dell'URSS – ai vescovi, ai sacerdoti, ai monaci e ai laici, di tutti i riti e le nazionalità – vittime della repressione politica». Opera di padre Kšištof Požarskij. Iscrizione sotto la pietra: «Non vi è amore più grande di quello di colui che darà la propria vita per gli amici» Gv 15.13. Foto: V. Mekler.

Pag. 17. Monumento polacco cattolico. Inaugurato il 30 ottobre 1993 dal consolato Generale della Repubblica Polacca e dall'associazione «Polonia». Restaurato nel 1998. Autore dell'idea: L. Piskorskij. Autore del progetto: A. Masjanis. Iscrizioni in polacco e in russo. Sulla lapide: «Perdoniamo e perdonateci». Sulla stele: «In memoria dei polacchi vittima della repressione di massa, fucilati negli anni 1937–1938. I loro connazionali». Foto: V. Mekler.

Pag. 18. Il pastore Peter Caldur benedice il monumento «Agli estoni, vittime innocenti della repressione stalinista». Collocato il 30 ottobre 1999 dal Ministero per la cultura dell'Estonia e dal consolato Generale estone a San Pietroburgo. Opera di V. Sidorenko e Ch. Adamson. Foto: P. Pillak.

Pag. 19. Monumento «Ai tedeschi di Russia». Eretto nel gennaio del 1998 dall'associazione tedesca di San Pietroburgo, benedetto il 23 maggio 1998. La pietra di fondazione è stata collocata nel 2010. Opera di V. Muratov. Iscrizione sulla pietra: «An deutsche Russlands. Ihr seid immer mit uns» [Ai tedeschi di Russia. Sarete sempre con noi]. Foto: V. Mekler.

Pag. 19. Monumento agli ebrei defunti. Collocato il 27 ottobre 1997 dalla Sezione di Pietroburgo del Congresso degli Ebrei di Russia. Opera di E. Zareckij. Iscrizione: «Tu sei benedetto, Dio nostro, che ci doni la vita». Foto: V. Mekler.

Pag. 20. Il protoerej Oleg Teor benedice il monumento «Ai fucilati di Pskov» l'11 settembre 2011. Foto per la gentile concessione di Ju. Dzeva.

Pag. 20. Monumento «Ai fucilati della regione di Pskov». Collocato dall'associazione di Pskov «Memorial». Opera di E. Vagin e A. Seljutin (laboratorio di lavorazione del metallo di Pskov). Foto per la gentile concessione di Ju. Dzeva.

Pag. 20. Monumento «Alle vittime innocenti uccise dalla repressione dagli abitanti della regione di Novgorod». Collocato dall'Associazione dei riabilitati della regione di Novgorod. Inaugurato e benedetto il 5 settembre 2006. Opera di V. Marčënkov. Foto: V. Mekler.

Pag. 21. Monumento all'ultimo abate del monastero di Leušinskoe, il protoerej Fëdor Okunev. Collocato il 4 maggio 2003. Benedetto il 21 maggio 2003. Opera su idea del protoerej Gennadij Belovolov. Foto: V. Mekler.

Pag. 21. Croce «Alla beata memoria delle monache del monastero femminile della Resurrezione di Gorickij vittime della repressione». Collocata il 31 ottobre, benedetta il 6 novembre 1999. Opera di padre Aleksej Fomičëv. Foto: V. Mekler.

*Pag. 21.* Monumento ai defunti della regione di Vologda. Collocato e inaugurato il 30 ottobre 2010 per iniziativa del rappresentante della regione di Vologda presso il circondario autonomo Nord-occidentale, su finanziamento dei possidenti di Vologda a San Pietroburgo. Idea di V. Poljanskij. Architetto: I. Makarova. I lavori sono stati eseguiti da V. Bobrov. Iscrizione: «Agli abitanti di Vologda defunti negli anni della repressione, 1937–1938, da parte dei loro conterranei». *Foto: V. Poljanskij.*

*Pag. 22–23.* Disposizione dei monumenti nel cimitero. Schema grafico: T. Ozno-bišina.

*Pag. 26.* Monumenti dell'Inghria finlandese. Su idea dell'episcopo della chiesa d'Inghria Arri Kugappi. *Foto: V. Mekler.*

Il monumento sulla sinistra è stato collocato il 22 ottobre 2004. Opera di R. Svirskij e T. Miloradovič. Iscrizione: «Così parla Dio Signore: “Vieni, o Spirito, dai quattro venti e spira su questi morti ed essi torneranno in vita” Ez 37.9»; «Questo monumento è stato collocato in memoria dei finlandesi uccisi e defunti ai tempi del regime sovietico».

Il monumento sulla destra è stato collocato il 15 ottobre 1994 dall'Associazione «*Inkerin Liitto*». Opera di O. Novikov. Iscrizione: «Così parla il Signore Dio a queste ossa: “Ecco che farò entrare lo spirito in voi e tornerete in vita. Ez 37.5».

*Pag. 26.* Monumento «Alle vittime del Terrore». Collocato dalla società lettone di San Pietroburgo. Inaugurato e benedetto il 5 giugno 2004. Il recinto in ferro battuto con la croce è stato collocato il 30 ottobre 2010. Opera di G. Lindenberg. Il candelabro è stato donato dalla chiesa Evangelico-luterana di Lettonia nel 2011 da Riga. *Foto: V. Mekler.*

*Pag. 26.* Monumento agli ucraini deceduti. Collocato il 13 agosto 2001 dall'autonomia nazional-culturale ucraina di San Pietroburgo. Il monumento rinnovato è stato collocato dalla compagnia ucraina di T. G. Ševčenko. Benedetto il 24 giugno 2012 dal protoerej Vladimir Sorokin. Opera di V. Kosenko. Realizzata dalla S.p.A. di costruzioni navali «Almaz». Iscrizione: «Eterna memoria agli ucraini innocenti uccisi». Iscrizione sul basamento: «Agli ucraini, vittima del regime totalitario bolscevico, fucilati negli anni 1937–1939». *Foto: V. Mekler.*

*Pag. 27.* Croce commemorativa lituana cattolica. Dono del Comando Autonomo di Vil'nus. Inaugurata e benedetta il 3 settembre 2004. Opera di G. Puzaruskas. Iscrizione: «Ai lituani che non hanno fatto ritorno in patria». *Foto: V. Mekler.*

*Pag. 27.* Monumento Bielorusso-lituano. Collocato dalla compagnia socio-culturale Bielorusca e dalla Comunità Lituana di San Pietroburgo con il sostegno dell'associazione «Memorial» e dell'Associazione delle Vittime Ignoto della repressione. Inaugurato l'8 maggio 1992 con una cerimonia a cui hanno preso parte sacerdoti ortodossi e cattolici e il cantore della Grande Sinagoga Corale. Il monumento restaurato è stato benedetto il 24 giugno 2012. Opera di A. Razumov e I. Černjakevič. *Foto: V. Mekler.*

*Pag. 27.* Monumento «Agli assiri di Leningrado». Collocato il 27 agosto 2000. Opera di Ju. Džibraev e M. Sado. *Foto: V. Mekler.*

Iscrizione sul risvolto del libro di pietra: «Agli assiri di Leningrado, fucilati innocenti e torturati nei GULAG negli anni della repressione stalinista. Dai parenti e dai conterranei con amore e preghiera. 27.08.2000». L'iscrizione sul retro del libro: «Martirio assiro. San Pietroburgo. 2000».

Sulla stele i nomi dei 51 fucilati e degli 8 morti nel GULAG. L'iscrizione sul retro della stele:

«Le perdite sono incalcolabili e indimenticabili,  
.....  
Niente le laverà né le perdonerà.  
Come pure sono imperdonabili le torture, il sangue  
E i sussulti sulla croce  
di tutti gli uccisi in Cristo...»

I. A. Bunin 1922

Pag. 27. Monumento agli avventisti del settimo giorno. Collocato il 7 ottobre 2007. Opera di G. Pejčev, P. Kudelič e N. Tarasova. Foto: V. Mekler.

Iscrizione sulla pietra del basamento: «... Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita» (Ap 2.10), «... colui che crederà in Me, anche se morrà, tornerà in vita» (Gv. 11.25).

Iscrizione sulle pietre più piccole accanto: «Arefev N. M.», «Kičaev G. V.», «Kotyčov F. M.», «Pletcer A. A.», «Tapunova P. L.», «Teppone V. M.».

Pag. 28. Monumento «In memoria delle vittime italiane del GULAG». Collocato il 29 giugno 2007 dall'Amministrazione di San Pietroburgo, dal Comune di Milano, dal Comitato «Il giardino dei giusti» (Milano) e dal Centro «Vozvraščennye imena» [i nomi restituiti] presso la Biblioteca Nazionale Russa. Opera di G. Nissim, F. Bigazzi, A. Razumov. Architetto: A. Bakusov. Scultore: B. Petrov. Foto: V. Mekler.

Iscrizioni in russo e in italiano: «San Pietroburgo e Milano ricordano le migliaia di italiani, esuli antifascisti, emigrati nella speranza di una vita migliore, membri della comunità italiana in Crimea, che in Unione Sovietica furono perseguitati, privati della libertà e spediti nei GULAG o fucilati negli anni dello stalinismo».

Pag. 28. Monumento ai defunti norvegesi. Collocato il 30 ottobre 1998 dal consolato Generale del Regno di Norvegia a San Pietroburgo. Opera di U. Achmedov. Foto: V. Mekler.

Iscrizione:

Aldri redd for mørkets makt.  
Stjernene vil lyse. [Christian Richardt]»  
[Non vi è paura d'innanzi al potere delle tenebre.  
Le stelle doneranno la luce.]

Pag. 28. Monumento ai membri della comunità dei *trezvenniki* di Čurikov. Collocato e benedetto il 24 giugno 2012. Design di A. Blinov ed E. Blinova.

Iscrizione sulla lapide:

«Eterna memoria al fratello Ioan Čurikov e a tutti i *trezvenniki*, che hanno riposto l'anima nella Fede in Cristo e in una vita sobria negli anni delle persecuzioni»

Voi il battito del cuore avete dato  
per Sobrietà, Verità e Luce,  
Voi avete accettato la Parola di Cristo  
E la vostra anima non conoscerà la morte.

*Pag. 29.* Monumento ai sordomuti. Opera dei collaboratori dell'associazione dei sordomuti di San Pietroburgo, V. Syčëv e B. Novosëlov. 20 ottobre 2008. *Foto: V. Mekler.*

Iscrizione: «Chiara memoria ai sordomuti, vittima della repressione politica. 1937».

*Pag. 29.* Monumento «Agli energetici vittima della repressione politica». Sulla stele i nomi dei 157 energetici fucilati. Collocato il 30 ottobre 2008 per iniziativa del S.p.A. «Lenenergo». Autore dell'idea del monumento: A. Vorob'ëv. Architetto: A. Bakusov. Scultore: B. Petrov. *Foto: V. Mekler.*

*Pag. 29.* Placche commemorative per i membri degli antichi cristiani. Collocate dall'associazione degli antichi cristiani.

*Pag. 30.* «Mogilka» senza nome. Giugno 1990. *Foto: A. Razumov.*

*Pag. 35.* Monumento a Matvej Petrovič Bronštejn. Collocato da L. Čukovskaja nel 1995. Opera di V. Buchaev. *Foto: V. Mekler.*

*Pag. 35.* Monumento a Nikolaj Makarovič Olejnikov. Collocato nel 2007 da A. N. Olejnikov. *Foto: V. Mekler.*

*Pag. 35.* Monumento a Nikolaj Alekseevič Voznesenkij. Collocato nel 1998. *Foto: A. Razumov.*

*Pag. 35.* Monumento a Boris Petrovič Kornilov. *Foto: A. Razumov.*

*Pag. 36–39.* «Mogilki». *Foto: N. Balackaja, P. Medvedev.* Panoramica: P. Medvedev. Composizione a cura di S. Bogorodskij.

*Pag. 44.* Cappella – monumento a Tutti i Santi risplendenti nella terra di San Pietroburgo. Opera di T. Oznobišin. Progetto preparativo ad opera della S.r.l. «Istituto di architettura di San Pietroburgo» e della S.p.A. «Istituto di San Pietroburgo dei progetti di restauro di Leningrado». Modello tridimensionale di A. Nikolaev.



## **PROGETTO PER LA CAPPELLA-MONUMENTO A TUTTI I SANTI RISPLENDENTI NELLA TERRA DI SAN PIETROBURGO**

Sono passati più di 25 anni da quando Levašovo è stato riconosciuto come cimitero memoriale e si è tenuta la prima messa in memoria dei defunti.

Quando gli architetti e i pittori hanno progettato il memoriale, avevano l'intenzione di realizzare una cappella. Hanno scelto il posto di modo che essa si erga il più vicino possibile all'ingresso e non si collochi sulle fosse comuni. Tuttavia, per la cappella non si sono trovati sufficienti fondi dall'autorità cittadina. Per adesso i soldi non sono abbastanza neanche per un piccolo edificio per l'amministrazione, visto che col tempo l'edificio di guardia diverrà un museo.

Ma l'idea viveva. «Manca un tempio!» ha scritto nel 1996 uno dei visitatori alla fine dei lavori di sistemazione e all'apertura del monumento «Il Moloch del totalitarismo». Le annotazioni simili non sono poche. Col tempo l'idea ha ricevuto un nuovo eco.

Tradizionalmente nel giorno della memoria delle vittime delle repressioni politiche, il 30 ottobre, si tiene una messa in memoria dei defunti. Centinaia di visitatori, corone, candele. Si leggono i nomi dei defunti.

Sono più di dieci anni ormai che, nel gelido febbraio, si festeggia il giorno della Cattedrale dei Nuovi Martiri e Confessori Russi. Per l'occasione arrivano pellegrini dalle parrocchie di Pietroburgo, tra i quali molti giovani e bambini. Dopo la messa in memoria dei defunti, le ceste ricolme di pirožki del ricordo. Anche la memoria risplende nella neve.

Iniziammo così a pensare alla costruzione di una cappella-monumento; ognuno di noi aveva in famiglia una qualche vittima della repressione e ne concludemmo che fosse una questione comune, aperta. Ne parlammo perciò sul sito della Cattedrale del Principe Vladimir.

Nel 2010 la S.r.l. «Istituto di architettura di San Pietroburgo» e la S.p.A. «Istituto di San Pietroburgo dei progetti di restauro di Leningrado» hanno approntato un progetto approssimativo. Il locale comune interno della cappella-monumento dovrebbe essere di 12 per 12 m. Al piano inferiore un'altra sala, dedicata al ricordo dei defunti, che ospiterebbe una biblioteca, i ritratti delle vittime e un catalogo elettronico della memoria. Nella cappella dovrebbe essere caldo d'inverno e fresco in estate.

Il progetto è stato presentato nel 2010 presso la Biblioteca Nazionale Russa in concomitanza alla presentazione del decimo volume del «Martirologio di Leningrado».

Le spese per la costruzione dovranno essere sostenute con le offerte del popolo. Abbiamo perciò collocato un'urna per la raccolta di fondi nella Cattedrale del Principe Vladimir e aperto un apposito conto.

Nel 2011 la Commissione di Pietroburgo per i diritti delle vittime della repressione politica riabilitate ha stabilito che la costruzione della cappella ha una speciale valenza sociale e culturale.

Il 24 giugno del 2012, nel giorno di Tutti i Santi Risplendenti nella Terra di San Pietroburgo, nel cimitero memoriale di Levašovo si è tenuta una Divina Liturgia.

Invitiamo a partecipare alla realizzazione della cappella-monumento.

*Il protoerej Vladimir Sorokin, rettore della Cattedrale del Principe Vladimir e del tempio in costruzione di Tutti i Santi Risplendenti della Terra di San Pietroburgo, presso il cimitero di Levašovo.*

*Ljucija Bartaševič, direttrice dell'Associazione di San Pietroburgo delle vittime ignote della repressione.*

*Nikolaj Žulëv, dottore, medico riconosciuto della Federazione Russa.*

*Kira Litovčenko, architetto-consulente del progetto.*

*Tat'jana Oznožina, architetto, autore del progetto.*

*Anatolij Razumov, direttore del Centro «I nomi restituiti» presso la Biblioteca Nazionale della Federazione Russa.*

*Sergej Chachaev, direttore dell'Associazione «Memorial» di San Pietroburgo.*

*Vladimir Šnitke, vice direttore della Commissione di San Pietroburgo per i diritti delle vittime della repressione politica riabilitate.*

*Nikolaj Jurgenson, membro dell'Associazione di San Pietroburgo delle vittime ignote della repressione.*

È possibile vedere i dati del conto di beneficenza per la realizzazione della cappella-monumento sul sito della Cattedrale del Principe Vladimir:

<http://www.vladimirskysobor.ru/>

Il cimitero memoriale di Levašovo è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18

Indirizzo postale: 194361, С.-Петербург, п. Левашово, Горское шоссе, 143  
Telefono: (812) 594-95-14

Come raggiungere il cimitero di Levašovo:

Dalla stazione ferroviaria Finlkandskij fino alla stazione di Levašovo,  
quindi con l'autobus № 75 o 84 fino alla fermata ГОРСКОЕ ШОССЕ, 143;  
oppure dalla fermata metro «Проспект Просвещения» con l'autobus № 75

Ogni anno il 30 ottobre, nel giorno della memoria delle vittime della repressione politica,  
l'Amministrazione di San Pietroburgo  
organizza dei trasferimenti in autobus verso il cimitero di Levašovo  
e tiene delle cerimonie d'offerta di corone

Il primo sabato di giugno è anch'esso, tradizionalmente, giorno di visita  
del cimitero memoriale di Levašovo

Nel giorno della Cattedrale dei Nuovi Martiri e Confessori Russi  
(la prima domenica di febbraio)  
e nel giorno di Tutti i Santi Risplendenti nella Terra di San Pietroburgo  
(la terza domenica dopo la Santa Trinità),  
giungono a Levašovo pellegrini dalle diverse parrocchie di San Pietroburgo



4° edizione, nuovamente redatta e ampliata

Realizzata dal Centro «I nomi restituiti»  
presso la Biblioteca Nazionale della Federazione Russa: [www.visz.nlr.ru](http://www.visz.nlr.ru); (812) 718-86-18

Hanno preso parte alla realizzazione di questa pubblicazione:  
A. Bartaševič, S. V. Bogorodskij, Ju. P. Gruzdev, T. N. Oznobišina,  
A. N. Olejnikov, A. Ja. Razumov, Testo e redazione: A. Ja. Razumov

Associazione Amici del Museo Ermitage (Italia)  
Caterina Garzonio (traduzione)  
Cav. Francesco Bigazzi Presidente

Foto: N. M. Balackaja, P. A. Medvedev, V. M. Mekler,  
N. A. Mironov, P. Pillak, A. Ja. Razumov  
Elaborazioni digitali: N. A. Mironov  
Illustrazioni: S. V. Bogorodskij

Per beneficenza della Cattedrale del Principe Vladimir

Edito dalla «Biblioteca Nazionale della Federazione Russa»  
San Pietroburgo, 2015

ISBN 978-5-94813-017-0